

PARERE

DDL n. 492 (Scuole dell'infanzia a indirizzo musicale)

L'istituzione di Scuole dell'infanzia a indirizzo musicale, promossa dal disegno di legge n. 492, si inserisce nel quadro di una formazione completa, capace di rispondere alle sfide della nostra contemporaneità.

Come evidenziato da numerosi studi scientifici, con riferimento particolare a quelli di Maria Montessori, lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale dei più piccoli risente degli stimoli musicali capaci di migliorare la memoria, di potenziare le capacità linguistiche, di stimolare l'attenzione e la concentrazione, di promuovere una maggiore comprensione emotiva, di contribuire alla formazione di personalità più equilibrate e consapevoli: tali benefici risultano tanto più significativi quanto più precoce è l'esposizione agli stimoli musicali.

In un contesto educativo, la musica può divenire uno strumento attraverso il quale i bambini possono esprimersi, sviluppare la propria identità e apprendere il valore della collaborazione. Le attività musicali, svolte in gruppo, favoriscono l'interazione, la condivisione di emozioni e il rispetto reciproco, divenendo occasioni di crescita sociale e personale, oltre l'apprendimento individuale.

In una società sempre più diversificata, infatti, la musica supera le barriere culturali, linguistiche e sociali e favorisce l'inclusione di bambini e bambine provenienti da contesti differenti, consente di costruire una società più coesa e aperta alla diversità, agendo come strumento di inclusione.

L'introduzione dell'educazione musicale nelle scuole dell'infanzia poi, rappresenta un riconoscimento del valore della cultura e dell'arte come pilastri della nostra identità. L'educazione musicale contribuisce a formare cittadini consapevoli e sensibili alla bellezza, alla cultura e alla tradizione musicale che sono parte integrante del nostro patrimonio storico e culturale: la musica non è solo un passatempo, ma una forma di espressione che aiuta a crescere come individui e come comunità.

L'introduzione delle scuole dell'infanzia a indirizzo musicale, inoltre, persegue l'obiettivo di contribuire alla sistematizzazione di un percorso continuo e coerente di formazione musicale: nell'ambito della valorizzazione dei linguaggi non verbali e artistici, infatti, il quadro normativo risulta attualmente lacunoso e frammentato.

Tuttavia, per realizzare appieno questa visione, è necessaria un'adeguata preparazione degli insegnanti tale da integrare le competenze specifiche acquisite nei corsi di laurea in Scienze della Formazione Primaria con quelle approfondite e specialistiche offerte dai Conservatori di musica. Risulta determinante favorire una preparazione che non sia solo teorica, ma anche pratica e artistica adottando un approccio interattivo di dialogo e di collaborazione tra Università e Conservatori.

Solo attraverso una formazione che unisca teoria pedagogica e pratica musicale, i docenti potranno formare i bambini e le bambine non solo alla conoscenza della musica, ma anche al suo valore come strumento di espressione personale e di crescita armoniosa.

L'invito, pertanto, è a considerare con attenzione la necessità di creare un percorso formativo congiunto e multidisciplinare, mettendo in rete le competenze delle nostre Università e dei nostri Conservatori, affinché la musica possa davvero diventare una risorsa preziosa per la comunità.

L'introduzione dell'educazione musicale nelle scuole dell'infanzia non è un mero aggiustamento curricolare, ma un investimento sul futuro dei nostri bambini e delle nostre bambine, sulla loro crescita armoniosa e sulla costruzione di una società più inclusiva, creativa e solidale. È una scelta che riguarda il benessere psicofisico delle nuove generazioni e che segna un passo avanti verso una

scuola più completa, capace di educare non solo alle conoscenze, ma anche ai valori che definiscono la nostra umanità.

È possibile considerare dunque questa proposta non solo da un punto di vista normativo, ma come una vera e propria sfida pedagogica. Una sfida che ci chiama a rispondere con lungimiranza alle esigenze educative del nostro tempo, affinché ogni bambino possa avere l'opportunità di crescere in un ambiente che stimoli la sua creatività, la sua capacità di apprendere e, soprattutto, la sua capacità di essere felice.

Prof.ssa Ladogana Manuela

(Presidente del CdLM "Scienze della formazione primaria" Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Foggia)